

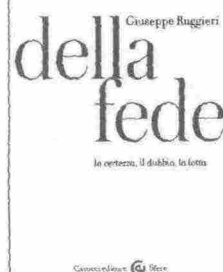
le rubriche

gennaio 2015

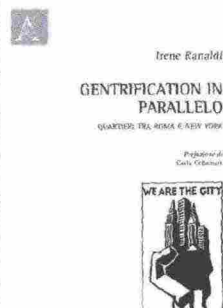
confronti

SEGNALAZIONI

Giuseppe Ruggieri,
«Della fede. La certezza,
il dubbio, la lotta»,
Carocci editore,
Roma 2014,
168 pagine, 15 euro.



Irene Ranaldi
(prefazione
di Carlo Cellamare),
«Gentrification
in parallelo.
Quartieri tra Roma
e New York»,
Aracne editrice,
248 pagine, 15 euro.



Giuseppe Ruggieri

«Della fede. La certezza, il dubbio, la lotta»

In un libro relativamente breve, l'autore – uno dei più noti teologi italiani – condensa una robusta serie di temi, connessi appunto alla fede cristiana, una fede che, sottolinea, affonda nel racconto del Primo Testamento. E proprio negli «snodi» del racconto (quello ebraico, quello di Gesù di Nazaret, quello di Paolo di Tarso), nel «destino» del racconto (la chiesa dei giudei e dei pagani, la versione dogmatica), nel «presente» del racconto (la certezza, il dubbio, la lotta; attualità dell'apocalittica; il tempo della *hypomoné*, la pazienza che si fa carico) don Pino approfondisce e quasi scarnifica il suo oggetto, per aiutare chi lo legge ad attraversare la drammaticità della fede che, nel suo chiaroscuro, infine si fa illuminare dal Totalmente Altro, eppure Vicinissimo, inabitante in ogni persona dopo che Gesù ha aperto la porta.

Il trattato *De fide* – *Della fede*, appunto – è fondamentale in ogni riflessione teologica. Ma, affrontandolo, Ruggieri permette a chiunque, anche ai non specialisti, di ripercorrere la complessa vicenda storica della fede cristiana, con il suo *background* ebraico, e poi si fa compagno di cammino di chi desidera riflettere sulla sua propria fede, sulle sue certezze, i suoi dubbi, sulla lotta per farsi afferrare dal Dio di Gesù, un Dio-Amore. In attesa che Egli venga – ma non sappiamo né il giorno né l'ora – «a noi è dato di attendere che la piccola porta si apra lasciando entrare il Messia, pregando il racconto senza stancarsi mai» (pag. 156).

David Gabrielli

Irene Ranaldi

**«Gentrification in parallelo.
Quartieri tra Roma e New York»**

La sociologa Irene Ranaldi, studiosa di fenomeni sociali in relazione alle trasformazioni urbane, in questo volume mette a confronto i cambiamenti di due quartieri di Roma e di New York, rispettivamente Testaccio e Astoria, una volta considerate zone popolari e periferiche, con riferimenti ad altre aree simili delle due città prese in analisi. In particolare, attraverso questo parallelo, lo studio evidenzia, con le opportune differenze tra Italia e Stati Uniti, i mutamenti sociali e territoriali, avvenuti sulla spinta del fenomeno denomi-

nato «gentrification». Trasformazioni che hanno interessato ex aree industriali e popolari della città, in cui è avvenuto un processo di riqualificazione e di ricambio/sostituzione di classi sociali rispetto all'identità urbana e sociale preesistente.

Queste aree sono state caratterizzate da un vero e proprio passaggio di stato: da territori svalorizzati da un punto di vista economico, soprattutto quelli dove erano dislocate varie attività produttive ormai finite in disuso, si passa a nuovi quartieri/*village* dove l'industria del consumo culturale diventa l'attività prevalente. Nel tessuto urbano di questi quartieri popolari cambiano mode e modi di «abitare». Sorgono nuovi locali, ristoranti, centri espositivi, punti di ritrovo per artisti di ogni genere. I nuovi residenti appartengono alle classi medio-alte. Queste nuove geografie urbane diventano così un nuovo centro di attrazione e di richiamo per un folto pubblico, bulimico di stravaganze, controtendenze, spesso ben miscelate con una buona dose di inscenata «popolarità» e un'atmosfera rigorosamente: green, biologica, multietnica. Dove tutto, come dice la stessa autrice in una nota, rischia di diventare un brand.

La *gentrification* assume quindi, il carattere di un meccanismo di rigenerazione urbana che non solo favorisce lo sviluppo o, a seconda dei punti di vista, la mira speculativa del mercato immobiliare e l'aumento delle attività imprenditoriali, secondo regole dettate dall'economia, ma influenza anche tendenze e comportamenti delle persone attratte e «incluse» nel grande rito della mercificazione del vissuto urbano.

È la risposta ad un bisogno, spesso indotto, di socialità e di luoghi identitari, veri o artefatti che siano, dove però, insieme alla produzione simbolica di realtà, molto probabilmente vive, da parte dei nuovi abitanti, anche il desiderio di voler ri-costruire rapporti e relazioni autentiche. Una ricerca di connessioni, quindi, tra simbolismo urbano, narrazione e identità sociale. Il lavoro di Irene Ranaldi ci aiuta nella comprensione di questa dimensione trasformativa.

Rocco Luigi Mangiavillano